

Grosseto Il tribunale contraddice il parere del pm. L'avvocato: ora nessuno faccia ricorso

Il giudice ordina al Comune di registrare le nozze gay

Primo caso in Italia. La coppia si era sposata a New York

ROMA — Da ieri Stefano e Giuseppe sono coniugi, a tutti gli effetti. Con tutti i diritti di una coppia sposata e, ovviamente, anche i doveri. Il Tribunale di Grosseto ha detto sì alla trascrizione nei registri del Comune del matrimonio che Stefano e Giuseppe avevano contratto all'estero, a New York, nel dicembre del 2012. E automaticamente l'atto è diventato valido per la nostra legislazione.

Ribaltando il parere del pubblico ministero, il giudice di Grosseto non ha avuto dubbi: la trascrizione dell'atto di un matrimonio fra persone dello stesso sesso non è contraria all'ordine pubblico. Dunque è possibile.

Dunque da ieri Stefano Bucci, giornalista del *Corriere della Sera*, e Giuseppe Chigiotti, architetto, possono godere in Italia degli stessi diritti di cui avrebbero goduto se fossero rimasti a vivere a New York. Non era mai successo prima. Ci avevano provato in tanti. C'erano state sentenze che avevano riconosciuto singoli diritti, come quello al permesso di soggiorno. Mai ordini di iscrivere le nozze nei registri comunali. Una richiesta di questo tipo, anzi, era stata negata dalla Cassazione nel 2012.

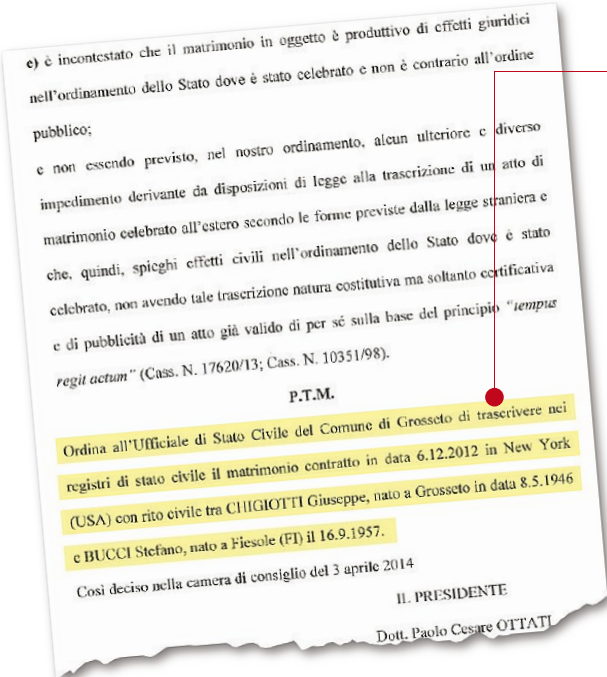
Claudio Boccini, il legale che ha seguito la causa di Stefano e Giuseppe, è soddisfatto. Spiega: «Devo riconoscere di aver trovato in Tribunale a Grosseto dei giudici molto attenti e, soprattutto, preparati. Ho argomentato non soltanto la questione dell'ordine pubblico (fondamentale per le nostre leggi), ma anche il fatto che nelle nostre norme non esiste un divieto esplicito al matrimonio dello stesso sesso, dunque il matrimonio omosessuale non è contrario alla nostra legislatura».

Paolo Cesare Ottati, presidente del Tribunale di Grosseto,

ha fatto anche di più. Nella sentenza in cui ordina all'Ufficio di stato civile di Grosseto di trascrivere nei registri il matrimonio fra Stefano e Giuseppe ha richiamato sì i problemi di ordine pubblico, ma ha messo in fila una serie di considerazioni come mai fatto prima.

Ecco quindi, codice civile alla mano, la considerazione che «nelle norme di cui agli articoli dall'84 all'88, lì dove non è individuabile alcun riferimento al sesso in relazione alle condizioni necessarie per contrarre matrimonio». Il giudice ha anche ricordato che «il matrimonio celebrato all'estero è valido, quanto alla forma, se è considerato tale dalla legge del luogo della celebrazione».

«Io spero proprio che nessuno voglia contestare questa sentenza impugnandola», dice

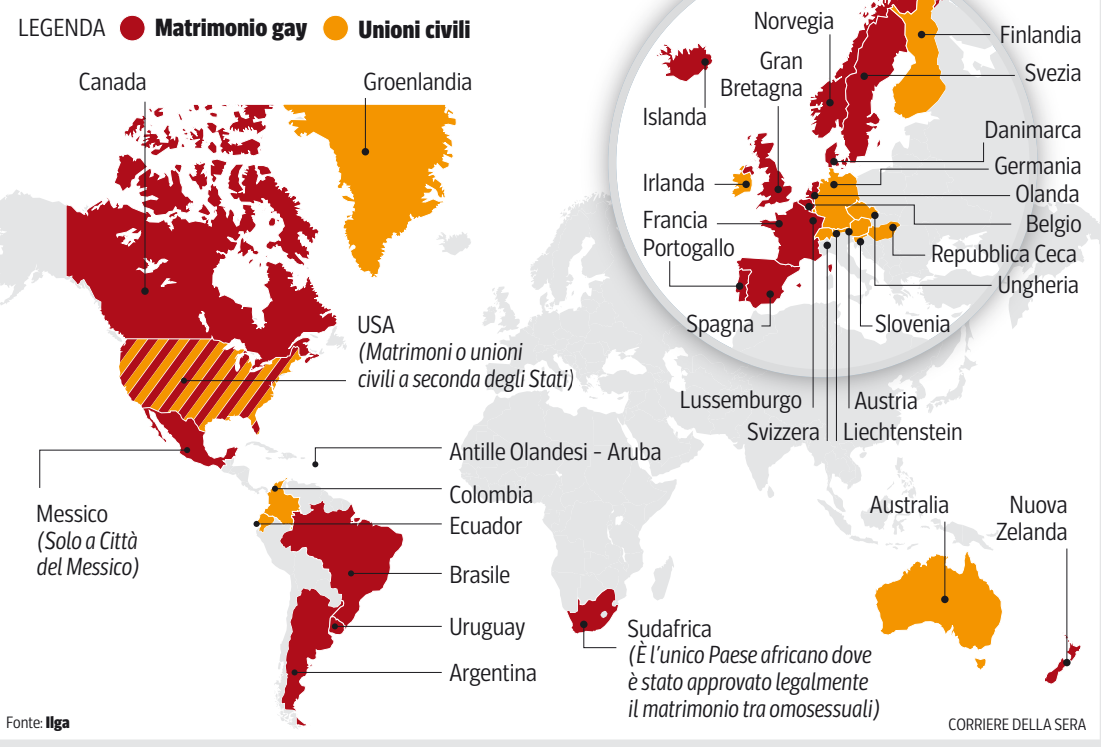


La decisione

Nel documento si legge che il Tribunale di Grosseto ordina all'Ufficio di Stato Civile di Grosseto di trascrivere nei registri di stato civile il matrimonio contratto in data 6.12.2012 in New York tra Giuseppe Chigiotti e Stefano Bucci.

Le leggi nel mondo

La geografia dei diritti gay



l'avvocato Boccini del foro di Grosseto. E spiega: «Questa sentenza può diventare giurisprudenza e spalancare le porte a tanti altri casi analoghi a questi».

L'avvocato Boccini spiega l'evoluzione possibile di questa sentenza del Tribunale di Grosseto: «Intanto può succedere che una coppia omosessuale che va a sposarsi all'estero da oggi in poi ha una spinta e una motivazione in più per poter pretendere la trascrizione del proprio matrimonio nei registri del Comune di residenza. Ma non solo».

Il legale mette sullo stesso piano la sentenza sui matrimoni gay con quella sulla fecondazione eterologa. E la spiega così: «Il prossimo passo dopo questo atto del Tribunale di Grosseto sarà un nuovo pronunciamento della Corte costituzionale. Con una domanda di base: perché una coppia dello stesso sesso è obbligata ad andare a sposarsi all'estero per vedere riconosciuti i propri diritti? Un po' come è successo proprio oggi con la sentenza sulla fecondazione assistita eterologa».

Nel mondo dei gay questa sentenza è accolta con l'entusiasmo di qualcosa che appariva impossibile. Sergio Giudice,

» **L'intervista** | protagonisti

Stefano e Giuseppe «È stato faticoso, ora festeggiamo»

ROMA — Stefano e Giuseppe hanno deciso di andare a sposarsi a New York per festeggiare i loro venticinque anni di convivenza: era il 6 dicembre 2012, un giovedì. «Ci siamo conosciuti che io avevo 28 anni e Giuseppe 39», racconta Stefano Bucci che oggi di anni ne ha 56 e ieri stava cadendo dentro la doccia dopo aver saputo la notizia della sentenza da Giuseppe, al telefono con l'avvocato.

«Ho faticato a crederci anche io, alla bella notizia della sentenza, ho dovuto chiedere all'avvocato di ripetermelo tante volte» dice adesso Giuseppe Chigiotti, un architetto di 68 anni, e trattiene a stento una risata di gioia. Esplose. «Vorrei capire perché non posso sposarmi con Stefano. Vorrei capire qual è la differenza tra l'amore che io provo per lui rispetto ad una coppia eterosessuale. Non ha proprio senso».

Stefano e Giuseppe (nella foto con il giudice) dividono le loro vite fra Milano, dove Stefano lavora come giornalista al *Corriere della Sera*, e Grosseto, dove Giuseppe ha un grande studio di architettura con otto collaboratori, una famiglia allargata e piena di affetto.



Sorride, Giuseppe: «Il segreto della storia fra me e Stefano sta proprio qui, nella distanza fra Grosseto e Milano che ci fa incontrare ogni quattro cinque giorni, ogni volta come fosse la prima».

Sospira, Stefano. Di soddisfazione: «Sono felice per questa sentenza, per me e per Giuseppe certo. Ma sono felice se questa sentenza potrà riuscire ad aiutare anche un'altra sola coppia che come noi ha dovuto faticare per vedere rispettati diritti che per altri sono invece scontati».

Festeggeranno Stefano e Giuseppe. La sentenza destinata alla storia dei diritti civili del nostro Paese merita una bella festa. Quale? Stefano è sicuro: «Ce ne andremo al mare, nella nostra Grosseto». Giuseppe ancora più minimalista. «Gli darò un bacio enorme enorme». Ma alla fine vorranno vicino i loro amici, gli stessi, una trentina in tutto, che quel dicembre del 2012 non hanno esitato a salire sull'aereo per New York e brindare al loro matrimonio.

AI.Ar.

I viaggi legali

Il legale: «Perché una coppia dello stesso sesso è obbligata ad andare all'estero?»

senatore del Pd, è uno storico attivista per i diritti degli omosessuali. Esulta: «Finalmente un Tribunale trae le conseguenze di quanto stabilito negli ultimi anni dalla Corte Europea dei diritti umani e della nostra Corte costituzionale: il matrimonio gay non è contrario all'ordine pubblico, né può più essere considerato inesistente dal nostro ordinamento».

Felice anche Aurelio Mancuso, altro storico dell'associazionismo gay e oggi presidente di Equality Italia: «Stefano e Giuseppe hanno ottenuto ciò che fino ad oggi è sempre stato negato dai comuni e dai Tribunali. È una grande giornata».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA